



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

POSITION PAPER 2010

*L'energia per la ripresa:
sviluppo infrastrutturale, competitività,
efficienza e integrazione nel mercato europeo
per ridare energia al Paese*

INDICE

Profilo di AIGET

Introduzione

AREA ENERGIA ELETTRICA

Premessa

1. Sviluppo infrastrutturale
2. Liquidità e mercati a termine
3. Flussi informativi tra gli operatori e minimizzazione dei rischi
4. Trasparenza e competizione
5. Ruolo dei grossisti nello sviluppo delle fonti rinnovabili e della produzione distribuita
6. Crescenti complicazione e costi dei dati richiesti dalle autorità agli operatori

AREA GAS NATURALE

Premessa

1. Borsa del Gas
2. Evoluzione del modello di bilanciamento
3. Risorse di Flessibilità vs Stoccaggio
4. ENI UE

AREA AMBIENTE ED ENERGIE RINNOVABILI

Premessa

1. Rinnovabili in Italia
2. Ambiente



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

L'Associazione ha lo scopo di promuovere tutte le iniziative che, nel campo economico, finanziario, tecnico e scientifico, possano giovare al settore energetico italiano ed alla sua liberalizzazione e competitività.

AIGET, nata nel 2000 con l'inizio delle liberalizzazioni dei mercati energetici italiani, rappresenta gli interessi dei nuovi operatori affacciatisi come fornitori, grossisti, trader e shipper nei settori del gas naturale e dell'energia elettrica.

AIGET – Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader si propone di:

- Promuovere la concorrenza e la trasparenza dei mercati energetici
- Favorire lo sviluppo e la standardizzazione dei prodotti energetici primari e derivati e dei relativi mercati
- Promuovere tra gli associati consultazioni, studi e scambi di informazioni per raggiungere obiettivi di carattere tecnico, economico e finanziario di interesse comune, al fine di tutelare l'attività su scala nazionale e internazionale
- Analizzare le problematiche che incidono sul commercio dei prodotti energetici, promuovendo presso i gestori di rete, gli operatori di mercato, gli enti governativi e le autorità competenti, iniziative volte alla loro risoluzione
- Rappresentare gli associati nelle associazioni e negli enti e istituzioni, nazionali, comunitari e internazionali connessi al settore energetico
- Promuovere il commercio dell'energia, in particolare per quanto riguarda elettricità, gas naturale e prodotti e servizi connessi
- Promuovere e coordinare le possibili iniziative degli associati di fronte agli organi della giustizia ordinaria, amministrativa e comunitaria, a tutela degli interessi comuni

AIGET ha un'intensa attività di promozione, organizzazione e partecipazione a conferenze, congressi, seminari e workshop su temi energetici di interesse degli associati. Ciò anche al fine di contribuire a diffondere in Italia una sempre più corretta cultura dell'energia e di rafforzare i rapporti con enti, istituzioni ed altre associazioni.

L'Associazione è attiva nel rappresentare gli interessi dei grossisti, trader e shipper energetici italiani anche a livello europeo, esprimendo le posizioni dei suoi associati anche tramite i suoi rapporti con EFET - European Federation of Energy Traders.

PRESIDENTE
Giovanni Apa

VICE PRESIDENTI
Raffaele Chiulli
Luca Dal Fabbro
Paolo Grossi

SEGRETARIO GENERALE
Paolo Luca Ghislandi

INTRODUZIONE

Il presente documento si propone di presentare all'opinione pubblica, ai *decision maker* ed alla stampa le posizioni di AIGET nei confronti della maggiori criticità dei tre settori in cui l'associazione è articolata: energia elettrica, gas, ambiente e rinnovabili.

Il documento intende fornire spunti di riflessioni che mirino a favorire il dialogo e la condivisione per sciogliere i nodi che limitano lo sviluppo dell'attuale assetto di mercato, fornendo anche alcune proposte concrete.

AIGET promuove l'apertura e la trasparenza dei mercati energetici al fine di proseguire sulla strada delle riforme e dell'affinamento dei meccanismi di mercato sui quali dovrebbe basarsi un sistema realmente competitivo e concorrenziale, in un contesto di persistenti difficoltà infrastrutturali e crescenti obiettivi ambientali, in modo da assicurare il completamento delle iniziative intraprese a favore della liberalizzazione e la stabilizzazione di un quadro regolamentare chiaro ed efficiente.

Le aziende associate coprono una quota importante delle vendite di energia nel mercato libero e comprendono società appartenenti a gruppi di primaria rilevanza internazionale, nuovi operatori nazionali privati, società di vendita di aziende municipalizzate.

Elemento distintivo dell'associazione è l'approccio integrato ai diversi mercati energetici (elettricità, gas e ambiente) e l'impegno costante, tenace e competente nel proporre e promuovere trasparenza, concorrenzialità, efficienza nel sistema energetico, elementi che si traducono in servizi di qualità al cliente finale.

In Italia la liberalizzazione dei mercati energetici, inserita in un più ampio processo di cambiamento a livello europeo, ha già cominciato a produrre qualche beneficio: pluralità di fornitori e possibilità di scelta per i clienti, risparmi sui costi di fornitura, sviluppo di prodotti innovativi con livello di rischio differenziato, rinnovamento del parco termoelettrico installato e creazione di liquidità, borsa elettrica, sviluppo di una domanda attiva tramite operatori grossisti professionali, accesso regolato alle reti.

Tuttavia gli aspetti ancora non risolti sono importanti: problemi di consenso per le infrastrutture necessarie, una legislazione complessa e troppo mutevole, le incertezze sull'Emission Trading, la persistente difficoltà nello sviluppo di mercati a termine organizzati, lo sfasamento nell'apertura dei mercati dell'elettricità e del gas.

Solo una maggiore trasparenza ed apertura dei mercati può attirare investimenti e sviluppare dinamiche competitive da tradurre in un'efficienza sistematica e crescente. Proseguire sulla strada della liberalizzazione significa, ad esempio, sviluppare o completare le infrastrutture necessarie, favorire anche nel gas la creazione di liquidità e concorrenza, come si è iniziato a fare con la recente apertura della piattaforma gas, promuovere la crescita organica dei mercati a termine dell'energia, rendere più efficienti i rapporti tra operatori lungo le diverse fasi della catena del valore e in particolare i servizi resi dai soggetti regolati, mirare ad una regolamentazione stabile e di controllo attivo.

È inoltre necessario che sia garantita l'"armonizzazione" tra i mercati dell'elettricità, del gas e dell'ambiente e la "responsabilizzazione" capillare fino ai singoli cittadini, affinché l'effetto Nimby non continui all'infinito: infatti, l'energia deve essere prodotta e fruita in modo ambientalmente sostenibile, perseguendo scelte responsabili ed una condivisione equa e consapevole degli oneri.

Si tratta ovviamente di problematiche complesse che non possono essere affrontate individualmente, ma che necessitano della giusta sinergia tra un'armonizzazione della normativa ed una responsabilizzazione della società civile.

Il presente Position Paper è stato realizzato grazie al contributo dei Gruppi di lavoro, afferenti le tre aree di cui l'Associazione è composta, coordinati da: Michele Governatori (Area Energia Elettrica), Filippo Boraso e Giulio Troncarelli (Area Gas), Riccardo Ballesio (Area Ambiente ed Energie Rinnovabili).



AREA ENERGIA ELETTRICA

Premessa

L'eccezionale calo dei consumi, il deciso sviluppo della produzione da fonte rinnovabile, una liquidità del mercato spot che ancora non si riflette in modo efficiente nel mercato a termine, il dibattito nucleare sono i temi che hanno distinto il settore elettrico nello scorso anno.

Un contesto di grande mutamento, che ha portato gli operatori del settore a ripensare il proprio posizionamento dopo gli ingenti investimenti in centrali termiche nel primo decennio del secolo, e sullo sfondo le scelte strategiche nazionali in merito agli approvvigionamenti gas e all'opzione nucleare.

AIGET ritiene che mai come ora la guida politica di un settore cruciale per lo sviluppo del Sistema Italia richieda chiarezza di vedute e stabilità di indirizzo, salvaguardando il ruolo cruciale della regolamentazione pro-competitiva che sta alla base di ogni processo di liberalizzazione riuscito.

L'evoluzione controllata del quadro regolatorio è fondamentale per consentire l'ottenimento dei massimi livelli di beneficio e di credibilità. Alla luce delle esperienze in gran parte positive dello scorso anno, AIGET ribadisce che ogni revisione o riforma delle regole deve privilegiare un attento coinvolgimento degli stakeholder rispetto all'impellenza di ottenere risultati.

D'altra parte, un eccessivo e scoordinato monitoraggio dei soggetti che operano nei segmenti liberi della filiera diviene un'impropria barriera all'ingresso per nuovi operatori e investitori quando crea rilevanti carichi di lavoro improduttivi e la rivelazione di informazioni di carattere riservato e strategico.

Nel settore elettrico AIGET ritiene che azioni mirate debbano ancora essere concentrate sul miglioramento delle condizioni per lo sviluppo infrastrutturale, sui mercati a termine da integrare con i mercati europei, sulle modalità di comunicazione tra gli operatori e sulla trasparenza e competitività.

1. Sviluppo infrastrutturale

La rete elettrica nazionale è ancora caratterizzata da colli di bottiglia che determinano forti limitazioni della possibilità di godere di benefici derivanti dall'ampliamento dei competitor nella produzione di energia elettrica.

Il problema delle congestioni si riflette anche sui prezzi, in quanto viene limitata la produzione di centrali più efficienti ed economiche a vantaggio di centrali più costose e spesso ambientalmente sfavorevoli dando vita ad una divergenza tra i prezzi zonali e tra questi e il Prezzo Unico Nazionale.

Indipendentemente dal mix di produzione utilizzato, anche in previsione dell'introduzione di nuove tecnologie, va ribadito che più forti sono le congestioni di rete, più ampie sono le divergenze di prezzo ogni qual volta viene impedito il dispacciamento delle risorse di produzione più competitive.

L'adozione di schemi incentivanti per la creazione di nuove infrastrutture di per sé non appare sufficiente a superare le criticità senza il supporto di analisi dei costi/benefici attesi dalla loro realizzazione. Tale analisi permetterebbe l'evidenziazione dei recuperi di efficienza e gli effetti positivi sui mercati permettendo una valutazione più completa e trasparente. Riteniamo che qualora venissero calcolati e resi pubblici i costi per la collettività derivanti dalla mancata realizzazione di specifiche infrastrutture strategiche si creerebbe l'evidenza dell'interesse per la collettività a sbloccare gli iter autorizzativi e a monitorare periodicamente lo stato di avanzamento dei progetti.

Considerazioni e proposte

AIGET ritiene che debbano essere predisposti tutti gli strumenti utili a superare gli indugi negli sviluppi infrastrutturali dando preminenza, nella valutazione sull'opportunità e sulla priorità, agli investimenti volti a migliorare gli scenari di mercato e il dispacciamento degli impianti più efficienti. È quindi indispensabile che non venga tenuto in considerazione il solo criterio di ottimo tecnico nello sviluppo delle linee di interconnessione, ma anche l'ottimo economico.

2. Liquidità e mercati a termine

Lo sviluppo di mercati a termine caratterizzati da sufficienti livelli di liquidità è imprescindibile per l'ottenimento di una migliore allocazione delle risorse e per la riduzione dell'incertezza, limitando l'esposizione al rischio derivante dai fenomeni con alta volatilità nel breve termine. AIGET sostiene la semplificazione delle condizioni di accesso al mercato e l'evoluzione di sistemi di garanzia che minimizzino l'onere per i partecipanti al mercato e auspica la standardizzazione e l'aumento della profondità dei prodotti trattati nelle piattaforme anche in prospettiva dell'integrazione tra i mercati energetici europei.

Si ritiene indispensabile l'ulteriore sviluppo di sistemi di garanzia che minimizzino l'onere per i partecipanti al mercato: non possono quindi essere ritenuti efficienti sistemi che comportino garanzie eccessive e lontane dalle *best-practice*, ma si devono invece sviluppare le migliori metodologie che consentano la copertura del ragionevole rischio potenziale.

Con l'attuazione della riforma del mercato e lo sviluppo dei mercati a termine si vede l'opportunità per trasferire liquidità dal mercato a pronti al mercato a termine, elemento di stabilità e prevedibilità dell'evoluzione dei prezzi.

Le misure già suggerite da AIGET comprendono l'allocazione sul mercato a termine delle quote di energia soggette a regolazione, in particolare le vendite di energia CIP6 a mercato (oggi decise su base annuale con allocazione sul mercato a pronti) e gli acquisti dell'Acquirente Unico. Solo con queste due componenti il mercato a termine raggiungerebbe uno spessore sufficiente a favorire l'accesso degli operatori, a creare riferimenti di prezzo significativi, e ad accelerare la necessità di integrazione con i mercati finanziari.

La logica della proposta è che l'"energia regolamentata" presente nel mercato, spesso portatrice di distorsioni, venga utilizzata in modo da conseguire la piena promozione ed apertura del mercato.

Considerazioni e proposte

Ai fini di un maggiore impulso alla liquidità del mercato si suggerisce di prevedere che l'energia degli impianti CIP6 venga consegnata sul mercato a termine fisico MTE e che anche l'Acquirente Unico utilizzi MTE come mezzo di approvvigionamento sotto la supervisione dell'Autorità per l'Energia.

Inoltre AIGET da tempo sostiene, anche mediante iniziative a livello comunitario, la standardizzazione tra differenti mercati nazionali con obiettivo di un vero e proprio mercato europeo.

3. Flussi informativi tra gli operatori e minimizzazione dei rischi

La recente normativa europea pone obiettivi sfidanti per quanto concerne la mobilità dei clienti finali nel mercato e lo sviluppo dello *smart metering*.

Diviene quindi indispensabile che la gestione delle informazioni e lo scambio delle stesse sia percepita in modo chiaro come un elemento fondamentale per ottenere i maggiori benefici in termini di riduzione dei costi gestionali.

I primi anni di apertura del mercato hanno dimostrato l'entità dei rischi connessi ad una carente uniformità nei flussi informativi tra operatori del sistema. Sono stati realizzati notevoli investimenti per ottenere recuperi di efficienza transazionale, ma l'esistenza di più figure lungo la filiera deve essere accompagnata da una costante attenzione nei confronti delle procedure di comunicazione in termini di formati, contenuti e tempistiche in particolar modo da/per i soggetti regolati che svolgono attività cruciali per la corretta attribuzione delle partite economiche risultanti dal gioco competitivo. In caso contrario l'entità dei costi di transazione potrebbe avere forti impatti sui recuperi di efficienza ottenibili dal processo di liberalizzazione.

Le tecnologie informatiche sono disponibili, nel corso del tempo tra i soggetti regolati sono emerse delle *best-practice* in termini di affidabilità dei dati e qualità del servizio offerto alle società di vendita, ormai unico punto di contatto commerciale con il cliente finale: una regolamentazione attenta alla qualità del servizio al cliente non può prescindere dal perseguire il miglioramento del servizio offerto nello svolgimento di attività regolate, in primis misura e bilanciamento, mediante componenti tariffarie premianti o penalizzanti.

Considerazioni e proposte

AIGET propone di sfruttare le migliori competenze acquisite dagli operatori del settore per individuare e imporre i migliori standard operativi nello scambio di dati e regolazione delle partite economiche tra soggetti regolati e operatori del mercato libero.

Un unico ed efficiente standard operativo porterebbe una riduzione dei costi nelle tariffe regolate e lo sviluppo di ulteriore efficienza e qualità nel servizio ai clienti.

4. Trasparenza e competizione

AIGET concepisce la regolamentazione come strumento di design del mercato, finalizzato a incentivarne l'evoluzione verso un'intrinseca efficienza e competitività nel rispetto della legittima attività di impresa e nella garanzia delle esigenze di servizio dei clienti e consumatori. Questo significa trasparenza e non discriminazione nel processo di formazione della legislazione e della regolazione di settore. I rischi e i costi impropri che nascono per via normativa costituiscono un vero e proprio ostacolo alla competizione nei settori oggetto di liberalizzazione, e cioè produzione, commercializzazione e vendita, paventando la ricostituzione di riserve esclusive.

Un caso emblematico è il percorso per il ritorno all'utilizzo della fonte nucleare per la produzione elettrica, che pone al sistema elettrico nazionale nuove sfide non solo tecniche ma anche di assetto regolatorio, con scelte che produrranno impatti economici e di struttura del mercato da affrontare secondo AIGET con la massima trasparenza e con la condivisione degli operatori del mercato dell'energia elettrica. Ci preme sottolineare la nostra attenzione verso le eventuali misure di garanzia dal rischio di insufficiente remunerazione per gli investitori, che dovrebbero, se ritenute necessarie, essere stabilite in modo trasparente e con il massimo anticipo, in modo da poterne valutare senza asimmetrie informative l'impatto sui prezzi a termine dell'energia e sullo sviluppo degli scenari di mercato.

Considerazioni e proposte

AIGET auspica stabilità di indirizzo nella guida politica del settore elettrico e l'evoluzione controllata del quadro regolatorio pro-competitivo alla base del processo di compiuta liberalizzazione.

Alla luce delle positive esperienze vissute AIGET conferma la propria propensione e volontà a contribuire al disegno evolutivo del sistema elettrico portando il proprio contributo di idee e di competenze.

5. Ruolo dei grossisti nello sviluppo delle fonti rinnovabili e della produzione distribuita

AIGET supporta l'utilizzo di sistemi di mercato per promuovere e realizzare gli obiettivi strategici in tema di energia, e secondo AIGET questi obiettivi vanno perseguiti con maggiore costanza e prevedibilità regolatoria rispetto a quanto avvenuto fino ad ora, in particolare in tema di Certificati Verdi.

La scelta dei soggetti titolari dell'obbligo dei Certificati Verdi, così come della stessa quota d'obbligo e di eventuali meccanismi di garanzia dei prezzi minimi e massimi di sistema rispettivamente per l'acquisto e la vendita dei Certificati sono temi così rilevanti per i meccanismi di mercato e per la formazione del prezzo al cliente finale che devono essere pianificati e definiti per tempo.

Alcuni degli operatori rappresentati da AIGET hanno sofferto il clima di incertezza che si è vissuto lo scorso anno sul tema e apprezzano gli sforzi per un approccio pianificato in materia.

Per quanto riguarda la commercializzazione dell'energia da produzione distribuita, AIGET ritiene che il ruolo dei grossisti e dei *trader* nella contrattualizzazione di energia e/o certificati da piccoli impianti di generazione elettrica sia fondamentale per trasferire anche ai piccoli operatori i segnali provenienti dai mercati all'ingrosso in una logica competitiva.

AIGET ritiene quindi non opportuno assegnare al GSE una riserva di mercato come acquirente pressoché unico dell'energia dei piccoli impianti, ma piuttosto vede il ruolo preminente del GSE come operatore di garanzia, responsabile in una logica di trasparenza e di corretta informazione per il sistema elettrico della verifica e disponibilità dei dati, dei bilanci energetici e dei flussi informativi indispensabili al funzionamento del sistema di incentivazioni (certificazioni di origine, Certificati Verdi, mix di fonti, previsioni di carico degli impianti da fonti rinnovabili parzialmente prevedibili) che costituiscono parte importante della politica energetica e del costo dell'elettricità.

Considerazioni e proposte

L'incentivo delle fonti rinnovabili, del risparmio energetico e della produzione distribuita sono ormai imprescindibili e impegnativi obiettivi-Paese da continuare a perseguire con strumenti di mercato e con maggiore costanza e prevedibilità regolatoria, in particolare in tema di Certificati Verdi.

AIGET vede il ruolo GSE come fondamentale operatore di stimolo e garanzia nelle politiche di incentivazione degli obiettivi energetici, e non come operatore sostitutivo del mercato.

6. Crescenti complicazione e costi dei dati richiesti dalle autorità agli operatori

Il peso in termini di costi da parte degli operatori per ottemperare alla crescente mole di dati richiesti dalle autorità di settore sta diventando insostenibile. Le parziali duplicazioni dei vari invii inducono inoltre l'impressione che alcuni dei dati vengano richiesti con logica "prudenziale" e senza una reale strategia riguardo al loro utilizzo o, peggio, con l'obiettivo delle autorità di ingerirsi riguardo a conti aziendali privi di rilevanza esterna.

L'obiettivo dell'Autorità dovrebbe essere quello di implementare il *market design* competitivo stabilito dalla normativa primaria, e non di trasformarsi in un "grande fratello" delle decisioni gestionali delle aziende.

Chiediamo quindi che si proceda a una integrazione e razionalizzazione dei dati richiesti evitando l'obbligo di inviare più volte dati simili (come nel caso dei prezzi medi di fornitura annuali e trimestrali).

Aiget chiede altresì all'Autorità di fornire una mappa delle finalità di controllo cui i vari dati contribuiscono, in modo da poter aprire un tavolo con gli operatori in grado di contribuire a una razionalizzazione degli invii senza nocimento delle reali necessità informative istituzionali.

Considerazioni e proposte

AIGET propone all'Autorità l'istituzione di un tavolo per compiere un assessment delle necessità informative dell'Autorità e delle possibili soluzioni più snelle e nello stesso tempo efficaci per soddisfarle.

Evitare la ripetuta richiesta di dati già in possesso di istituzioni del settore è secondo AIGET un primo passo doveroso.



AREA GAS

Premessa

Nel corso degli ultimi anni la liberalizzazione del mercato del gas, avviata in Italia nel contesto della creazione di un mercato europeo sempre più integrato, ha indubbiamente conseguito molti risultati positivi fondamentali per la crescita della competitività, della liquidità e della messa in efficienza del mercato.

Come sostenuto anche negli anni passati, riteniamo imprescindibile continuare ad alimentare lo slancio che, solo attraverso riforme sempre più innovative e migliorative, consentirebbe una costante evoluzione del mercato del gas naturale verso meccanismi coerenti con un sistema realmente competitivo e concorrenziale. Garantire il completamento delle iniziative finora intraprese permetterebbe in primo luogo di risolvere alcuni dei problemi infrastrutturali più cogenti. Affinché la capacità di importazione addizionale e i nuovi investimenti possano tradursi in un'effettiva maggiore liquidità ed efficienza, è però necessario proseguire nel lavoro di individuazione delle priorità di intervento del mercato italiano. L'evoluzione del mercato verso una fase più matura e coerente con il panorama europeo nel quale verrà sempre più integrato dipende in primo luogo dalla creazione di un quadro regolamentare più adeguato allo sviluppo dell'attività di trading e coerente con l'integrazione dei mercati europei, anche su base regionale. Le previste riforme in materia di borsa gas, stoccaggio e bilanciamento infatti non rappresentano solamente un'occasione per conseguire una maggiore efficienza del mercato, ma anche un'opportunità di progredire sulla strada dell'allineamento agli orientamenti europei, sull'esempio di esperienze virtuose di alcuni partner europei che già hanno implementato efficaci soluzioni in risposta a molte delle criticità sollevate. Riteniamo doveroso citare il Tavolo Gas attivato dal Ministero per lo Sviluppo Economico e grazie anche al quale è stato possibile un confronto aperto e costruttivo relativamente alle tematiche salienti del settore, ovvero: borsa gas, riforma del bilanciamento, utilizzo delle capacità di stoccaggio e capacità di trasporto/importazione. Già da diverso tempo AIGET ha sottolineato l'importanza di tali tematiche e soprattutto la necessità di avviare un'analisi approfondita e di concerto delle stesse che sapesse mobilitare tutte le risorse del paese nella definizione di linee evolutive solide ed il più possibile condivise. In questo senso abbiamo ritenuto opportuno riprendere in questo documento le posizioni da noi maturate alla luce delle novità normative e delle fruttuose occasioni di confronto colte nel corso dell'ultimo anno.

1. Borsa del gas

AIGET è stata tra i primi a promuovere le istanze di coloro che sottolineavano la pressante necessità di introdurre nuovi strumenti a supporto dello sviluppo del mercato di compravendita di gas all'ingrosso, in grado di alimentarsi dalla fluidità del mercato ed allo stesso tempo di alimentarla generando segnali di prezzo, i quali costituiscono pilastri fondamentali per le importanti riforme strutturali di cui il mercato ha impellente bisogno.

Come noto, l'articolo 30 della legge 99/09 ha affidato la creazione/gestione di una borsa italiana del gas al Gestore dei Mercati Energetici.

La piattaforma P-GAS che, in applicazione di quanto previsto dalla normativa, è stata presentata come primo passo per la creazione della borsa gas, si configura in sostanza come una piattaforma informatica gestita dal GME che agisce in qualità di Broker.

A nostro avviso tale proposta parrebbe avere il suo naturale sfocio in una piattaforma di brokeraggio, la quale ovviamente non nuocerebbe al mercato, ma che non dovrebbe in nessun modo poter essere considerata una valida alternativa ad una vera e propria Borsa Gas, per la costituzione della quale intravediamo di conseguenza un forte rischio di dilatamento dei tempi, nonostante il mercato sia invece sufficientemente maturo per un tale strumento. Inoltre, l'alimentazione di tale piattaforma attraverso le "quote import" evidenzia altresì delle criticità peculiari dovute al fatto che i venditori sono soggetti obbligati e dunque tale situazione pone alcuni vincoli di natura pubblicistica a salvaguardia degli interessi del privato che si riflettono in una maggior discrezionalità operativa e contrattuale, che sarebbe invece del tutto superflua nel caso di utilizzo di una "normale" piattaforma di brokeraggio in cui il venditore è libero di scegliere i tempi di presentazione e validità delle proprie offerte di vendita nonché le quantità offerte.

Purtroppo al momento le paure sono prevalse sulle speranze e quindi speriamo che si proceda ad una rapida nascita di una Borsa Gas in Italia auspicando che la data del 1° ottobre 2010, prospettata dal GME come inizio della sua funzione di "Controparte Centrale", venga effettivamente rispettata.

Considerazioni e proposte

Riteniamo pertanto importante ribadire che solo l'attivazione di una Borsa del Gas nel vero senso del termine, come lo sono quelle presenti in da tempo in Europa EEX, PowerNext, APX, a cui si sono aggiunte recentemente NPG e CEGH Gas Exchange, può fornire quegli strumenti di contrattazione e determinazione del prezzo sulla base di meccanismi di mercato che riteniamo imprescindibili per l'implementazione di riforme strutturali del bilanciamento che possano condurre il nostro paese verso un mercato libero, concorrenziale ed omogeneo rispetto al modello adottato in Europa. Ciò premesso, pur apprezzando lo sforzo fatto, ribadiamo che il mercato evidenzia la necessità di una vera Borsa del Gas dove si possa formare un chiaro e significativo prezzo spot su cui poter far evolvere la contrattazione anche di prodotti a termine.

AIGET ha presentato al mercato il proprio modello di Borsa (IGEX) e alla luce dell'andamento dei prezzi e delle contrattazioni, riconfermiamo il nostro modello; l'unico rammarico forse è stato quello di aver anticipato i tempi e non aver saputo influire correttamente sulle decisioni finali.

2. Evoluzione del modello di bilanciamento

Riscontriamo con piacere che, come da tempo sosteniamo, si va diffondendo la convinzione che Modello di Bilanciamento e Borsa Gas, pur essendo strettamente correlati, siano da affrontare con due ottiche distinte e non necessariamente l'avvio delle due riforme debba avvenire in contemporanea.

Con riferimento all'evoluzione del modello del bilanciamento, AIGET ha presentato per prima, in occasione della riunione del Tavolo Gas presso il MSE del 17 Dicembre 2009, la propria proposta di riorganizzazione del mercato.

In estrema sintesi, il nostro modello si basa su un criterio di merito economico per l'utilizzo delle risorse di flessibilità e si basa su una condivisione a livello di sistema di tutte le risorse di flessibilità disponibili. Abbiamo riscontrato con piacere, che gli interventi presentati dalle altre Associazioni di categoria presenti al Tavolo MSE hanno manifestato una sostanziale convergenza verso uno schema di mercato incentrato sulla valorizzazione delle risorse di flessibilità attraverso il mercato.

Poiché fin dalla genesi dell'apertura dei mercati il sistema del bilanciamento è rimasto pressoché fossilizzato sul primo ed unico modello introdotto, ossia il

bilanciamento fisico a stoccaggio, e viste le forti pressioni evidenziate nel corso dei lavori al Tavolo da parte del settore industriale per aver accesso all'unico strumento di flessibilità attualmente disponibile, lo stoccaggio per l'appunto, a fronte del rischio che vengano prese delle decisioni che prevedano una evoluzione improvvisa e repentina dal modello attuale, AIGET ritiene che ci sia un serio rischio per tutti gli attori del sistema gas, siano essi operatori o consumatori. Riteniamo che la riforma debba essere graduale e seguire un percorso ben tracciato e definito fin dall'inizio, evitando di cedere alla tentazione di lasciare spazio a frettolosi e potenzialmente dannosi impulsi di rinnovamento.

Considerazioni e proposte

Le soluzioni prospettate al Tavolo del MSE, con la dovuta e necessaria pianificazione temporale, devono essere tradotte in delibere dell'Autorità e, conseguentemente, devono essere apportate le necessarie modifiche ai Codici di Stoccaggio, Trasporto e Rigassificazione.

Poiché tali decisioni regolatorie hanno immediato impatto sulle politiche commerciali e sulle azioni strategiche delle aziende, è evidente come sia fondamentale che vengano pianificate con il dovuto tempismo e come debbano essere previsti tempi di adozione che non compromettano le scelte effettuate dagli operatori in un quadro normativo che viene a cessare.

3. Risorse di Flessibilità vs Stoccaggio

In Europa si sta assistendo ad un sostanziale cambiamento nello scenario di mercato che è oggi di fatto in una situazione "lunga", in cui l'offerta è superiore alla domanda.

In un tale contesto è quindi possibile sviluppare una nuova offerta che può e deve contemplare i servizi di flessibilità e, soprattutto, deve essere colta l'opportunità per introdurre trasformazioni al sistema italiano che permettano di superare i vincoli che fino ad oggi hanno impedito l'adozione di meccanismi di mercato.

In particolare facciamo riferimento allo stoccaggio inteso come unica fonte di flessibilità possibile nel sistema gas italiano. Ciò deriva dalla commistione di aspetti commerciali e tecnici che si concentrano nella risorsa stoccaggio; lo stoccaggio è al contempo la risorsa rispetto alla quale si va a saldare la

posizione di ogni *shipper* e la risorsa ambita da clienti industriali sia per poter avere accesso ad una fonte di modulazione degli approvvigionamenti, sia per poter arbitrare fra diversi prezzi che si manifestano nel mercato estivo e in quello invernale.

Da tempo AIGET sostiene la necessità di separare la questione commerciale da quella tecnica nell'equazione di bilancio, per permettere al mercato di identificare quali siano i servizi di flessibilità che possono trasferire ai consumatori i benefici di un mercato che, libero da vincoli fissati a tavolino, sia in grado di cogliere tutte le opportunità.

Premesso che è necessario risolvere le questioni legate ai tempi e alle modalità con cui si perviene ad un valore consuntivo delle misure e all'adozione di profili di prelievo che siano in grado di riflettere la reale dinamica della domanda, il superamento del bilanciamento in stoccaggio può avvenire solo attraverso l'introduzione di un sistema di mercato, sia per il gas di bilanciamento / gas spot, sia per il gas di medio e lungo periodo attraverso l'avvio di una Borsa del Gas. Infatti, in assenza di segnali di prezzo trasparenti e significativi, non è possibile valorizzare il servizio offerto e non è possibile costruire un'offerta di servizi di flessibilità che rifletta la reale struttura di costo della filiera, nonché cogliere tutte le possibilità di arbitraggio che si presentano sul mercato.

Se l'avvio della Borsa del Gas è una condizione necessaria per dare strumenti di flessibilità ad un sistema altrimenti iper-vincolato, ce n'è un'altra, non meno importante, che è legata alle capacità di interconnessione fra i diversi Paesi europei e i diversi mercati. Infatti, solo la possibilità di poter accedere alle risorse del mercato europeo può garantire un reale trasferimento al consumatore finale dei benefici derivanti dall'adozione di un sistema di mercato. Il sistema Italia non può beneficiare di opportunità che già oggi si presentano in quanto l'accesso alle reti di trasporto è di fatto bloccato.

Solo la realizzazione di entrambe le condizioni permette agli Operatori di poter offrire servizi di *Virtual Gas Storage* e dare accesso alla domanda a risorse di flessibilità che si basano sì su un presupposto fisico, ma che non devono essere ricondotte in maniera esclusiva alla fisica del sistema.

Come già accennato, in questo contesto, AIGET valuta un forte rischio regolatorio legato al fatto che, dopo che per anni il bilanciamento è rimasto fossilizzato sul modello del bilanciamento in stoccaggio e date le forti pressioni che sembrano venire dal settore industriale per aver accesso all'unico strumento di flessibilità attualmente disponibile (ovvero lo stoccaggio stesso), vengano prese delle decisioni che prevedano un'evoluzione improvvisa e repentina dal

modello attuale al modello prospettato, con seri contraccolpi per tutti gli operatori del sistema.

Il Decreto Stoccaggio, se collocato all'interno di questa riflessione, rappresenta una significativa limitazione della libertà di mercato. Da quanto emerge dalla bozza di Decreto sottoposta nei giorni scorsi al vaglio del Consiglio dei Ministri, pare che il solo soggetto deputato a fornire i servizi di "stoccaggio virtuale" sia il GME avvalendosi della collaborazione di Snam Rete Gas; non possiamo a questo punto non chiederci perché noi grossisti e *trader* italiani, a differenza dei nostri colleghi europei dovremmo essere esclusi?

A questo aggiungiamo che nel dibattito che si è sviluppato intorno al Tavolo Gas del MSE, purtroppo, la pressione di alcuni gruppi per avere accesso allo stoccaggio ha portato ad una non corretta definizione del contesto: una cosa è cercare di comprare il gas per i propri consumi alle migliori condizioni di mercato, un'altra è cercare di arbitrare sui prezzi del gas e gestire fisicamente volumi di gas senza avere un'adeguata capacità logistica e finanziaria e, soprattutto, trascurando quelle che sono le "regole del gioco".

Temiamo fortemente che il meccanismo delineato possa far rinascere lo spiacevole meccanismo della caccia ai mandati, così come successe in occasione delle operazioni di *gas release* del 2004 e del 2007, questa volta necessari non per approvvigionarsi della materia prima ma per acquisire la risorsa di flessibilità derivante dallo stoccaggio virtuale.

Un mercato secondario e non regolamentato di tali diritti è assolutamente inefficiente e deve essere evitato in tutti i modi se si vogliono trasferire a tutti i consumatori (e non solo ad un ristretto gruppo di industriali) i benefici di prezzo.

Considerazioni e proposte

In questo momento è fondamentale consolidare la liquidità in essere sul mercato, anzitutto tramite l'accesso agli hub europei e la messa a disposizione delle capacità di trasporto estere oggi di fatto ancora monopolizzate dall'operatore dominante.

Chiediamo in altre parole che si vada verso una "capacity release" e non una "gas release" (operazione che oggi probabilmente, date le attuali condizioni di mercato, sarebbe solo un regalo all'operatore dominante se il prezzo di vendita fosse per lui remunerativo). Per capacity intendiamo oltre i diritti di stoccaggio anche i diritti di trasporto estero. Riteniamo che alle capacity release dovrebbe poter partecipare anzitutto chi sa come usare questi beni (ossia gli operatori grossisti, come avviene in tutta Europa) senza alcuna necessità di mandati da parte degli industriali.

Se si ha fiducia nella liberalizzazione e nella concorrenza, gli operatori grossisti, in un mercato lungo ed efficiente, dovranno indirettamente ma necessariamente trasferire al cliente industriale finale i benefici della concorrenza senza dover però trasferirgli anche gli oneri dei rischi propri del *trader/shipper*.

Il caso contrario, ossia di partecipazione dei soli industriali ad una "*capacity release*" di stoccaggio, si configurerebbe come una sorta di aiuto di stato (neanche troppo mascherato) alle aziende italiane e quindi, in definitiva, un danno al corretto sviluppo di un libero mercato del gas italiano.

4. ENI UE

In questo contesto, pur ritenendo un passo positivo l'impegno di Eni di cedere le partecipazioni in Eni Gas Transport GmbH, Eni Gas Transport Deutschland S.p.A., Transitgas AG, Eni Gas Transport International SA e Trans Austria Gasleitung GmbH, riteniamo che tale impegno di per sé non risolva, nel breve periodo, il problema della congestione contrattuale nei metanodotti di importazione che collegano l'Italia ai principali *hub* europei del gas e quindi temiamo che, in ultima analisi, non favorisca la competitività e la concorrenza nel mercato del gas italiano.

Ciò in primo luogo perché, come si evince negli impegni presi, i contratti di trasporto sottoscritti prima del 22 dicembre 2009 relativi a capacità di trasporto sui vari gasdotti rimarranno validi fino alla loro scadenza e quindi l'attuale posizione dominante dell'Eni non verrà minimamente toccata fino alla scadenza temporale di tali contratti.

In secondo luogo perché non vi è nessuna garanzia che il nuovo potenziale acquirente dei gasdotti sia poi effettivamente tenuto ad assegnare le eventuali capacità disponibili (il cui ammontare non sembra comunque chiaro alla luce dei dati finora resi noti) tramite meccanismi trasparenti ed aperti a tutti gli operatori.

Un impegno del tipo proposto potrebbe infatti portare eventuali benefici solo se il futuro acquirente fosse esplicitamente tenuto a comportarsi da trasportatore puro ed indipendente, procedendo quindi ad esempio ad aumentare le capacità di trasporto effettivamente disponibili per tutti gli operatori attraverso procedure di *open season* chiare e trasparenti.

Considerazioni e proposte

In tal senso ribadiamo quanto già poc'anzi espresso, ovvero che sia necessario affiancare alle misure finora proposte anche l'impegno di Eni a:

- *comunicare al mercato le capacità di trasporto disponibili e non contrattualizzate;*
- *comunicare al mercato le capacità contrattualizzate a lungo termine che intende utilizzare anno per anno fino alla scadenza dei contratti di trasporto attualmente in essere (capacità impegnata);*
- *cedere, tramite un'asta pubblica aperta a tutti gli operatori europei, la differenza tra la capacità contrattualizzata e la capacità impegnata;*
- *cedere, tramite un'asta pubblica aperta a tutti gli operatori europei, la capacità impegnata ma non utilizzata (capacità inutilizzata), anche su base giornaliera.*

Tali più specifici impegni sarebbero tra l'altro in linea con analoghi recenti impegni presi nei confronti della Commissione Europea da Gaz de France ed E.On nei rispettivi mercati di origine (Francia e Germania) e contribuirebbero a rendere più organici ed omogenei i risultati dell'impegno della Commissione nel mercato europeo del gas.



**AREA AMBIENTE ED ENERGIE
RINNOVABILI**

Premessa

La crescita del settore delle energie rinnovabili in Italia risulta ancora fortemente condizionata da instabilità normativa, un sistema incentivante incerto, limitazioni infrastrutturali e eccessiva burocratizzazione delle procedure. Nonostante le Istituzioni preposte si stiano impegnando nella risoluzione di queste criticità, permane l'incertezza negli operatori.

Le perplessità maggiori riguardano l'instabilità dei sistemi incentivanti e la disponibilità di reti elettriche obsolete e poco magliate. Si avverte quindi la necessità di favorire nuovi investimenti infrastrutturali e garantire un sistema di incentivazione stabile e differenziato per fonte.

All'aumentare dell'energia da fonti rinnovabili prodotta, dei progetti di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni, aumenta inevitabilmente il quantitativo di titoli negoziabili (Certificati Verdi, Titoli di Efficienza Energetica, Diritti di Emissione), pertanto è auspicabile che si crei un coordinamento fra le politiche energetiche nazionali ed internazionali per garantire coerenza fra normativa, obiettivi e strumenti.

Gli attuali schemi energetici e ambientali risentono degli esiti della COP 15 di Copenhagen e non potranno prescindere dagli accordi che saranno presi nei prossimi mesi in occasione dell'incontro di Bonn.

1. Rinnovabili in Italia

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili e l'incremento della produzione di energia verde rappresentano un obbligo (nel rispetto degli obiettivi fissati a livello europeo con il Pacchetto 20-20-20), una necessità nei confronti dell'ambiente e, parallelamente, un'opportunità per il nostro sistema imprenditoriale nell'ottica dello sviluppo di una filiera industriale in Italia.

Gli impegni assunti in ambito europeo sulla riduzione delle emissioni di CO₂ e sull'aumento di energia da fonte rinnovabile hanno generato una ragguardevole "produzione normativa". Il quadro italiano si contraddistingue per un susseguirsi di provvedimenti che hanno introdotto sistemi incentivanti, modificati sostanzialmente con frequenza.

Nonostante la maggior parte dei sistemi incentivanti adottati nel nostro paese di tipo Quota System¹, abbiano favorito la nascita di un mercato di scambio dei titoli (CV, TEE etc.) negoziabili sia bilateralmente che in borsa, i continui cambiamenti delle regole di gioco, alterano le dinamiche di mercato e rendono incerta la remunerazione degli investimenti nel settore.

In particolare, le problematiche principali riguardano:

- coefficienti di incentivazione instabili;
- meccanismi determinazione dei prezzi di riferimento dei Certificati Verdi;
- lentezza nella definizione dei provvedimenti attuativi;
- carente sistema infrastrutturale che impedisce un adeguato dispacciamento.

1.1. Limiti normativi

La Legge 23/07/2009 n. 99 aveva stabilito il trasferimento dell'obbligo delle quote dei CV dai produttori e dagli importatori ai soggetti che concludono con Terna contratti di dispacciamento in prelievo (imprese di vendite sul mercato libero, grossisti, *trader*, AU).

¹ Quota System: sistema che prevede la designazione di un soggetto sul quale è posto in capo un obbligo (come quello di immettere in rete annualmente un percentuale di energia rinnovabile) da ottemperare attraverso la consegna di crediti (certificati) corrispondenti al valore dell'obbligo stesso. Questo sistema si contrappone a quelli di tipo Feed-in tariff come ad esempio il Conto Energia italiano per il fotovoltaico.

Il recente decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 aprile 2010 ha di fatto abrogato i commi 18 e 19 dell'art. 27 della Legge Sviluppo contenenti le disposizioni per il trasferimento dell'obbligo, ristabilendo dunque la titolarità in capo a produttori e importatori.

Sempre in materia di CV, dopo l'approvazione del Decreto del 2 Marzo 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 103 del 5 Maggio 2010, rimane ancora sospesa la questione relativa alla definizione delle modalità operative di dettaglio a cui gli operatori della filiera dovranno conformarsi per garantire la tracciabilità della biomassa, ai fini dell'accesso al coefficiente "k"=1,8

Considerazioni e proposte

Rapida e stabile definizione del quadro normativo su i criteri di incentivazione delle varie fonti rinnovabili.

1.2. Limiti strategici

Nel nostro paese persistono criticità dovute alla discrezionalità degli enti locali e centrali, che appesantiscono i costi e burocratizzano le procedure di autorizzazione per l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

In particolare ancora non si interviene incisivamente nella risoluzione dei seguenti problemi:

- la riforma del Titolo V della Costituzione e l'assenza di Linee Guida Nazionali a disciplina sia dello "svolgimento dei procedimenti di autorizzazione" sia di un "corretto inserimento degli impianti alimentati da FER", ha fatto sì che le Regioni abbiano legiferato in totale autonomia seguendo approcci piuttosto eterogenei;
- l'assenza di un vero e proprio documento di programmazione nazionale e di una corretta strategia delle fonti rinnovabili ha influito sulla nascita di piani energetici regionali raramente coerenti tra loro che difficilmente contribuiranno a raggiungere gli obiettivi europei.

Considerazioni e proposte

Auspicio che le Linee Guida Nazionali contribuiscano a risolvere questa conflittualità.

1.3. Limiti Tecnici

Un ostacolo alla valorizzazione delle rinnovabili in Italia è rappresentato dal carente sistema infrastrutturale soprattutto nelle regioni del sud, luogo di sviluppo della maggior parte dei progetti nei prossimi anni (l'eolico, ad esempio, al 2014 raggiungerà circa 9.600 MW di potenza installata per buona parte nel sud e nelle isole).

I limiti principali che riguardano il dispacciamento sono:

- rete elettrica scarsamente magliata;
- malfunzionamenti delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione.

L'adeguamento della rete di trasmissione è condizione essenziale non solo per garantire la gestione ottimale del parco di generazione esistente, ma anche per promuovere efficacemente la crescita delle fonti rinnovabili, limitando gli extracosti da congestione e aumentando la redditività dell'investimento.

Considerazioni e proposte

- *Rapida attuazione degli interventi di potenziamento della rete, limitando la tempistica delle autorizzazioni e promuovendo un coordinamento efficace delle amministrazioni locali coinvolte.*
- *Sviluppo della ricerca per individuare e applicare soluzioni di rete intelligente, con adeguati meccanismi premianti per chi realizza tali investimenti.*

1.4. Limiti sociali

Rimane preoccupante lo scarso consenso sociale legato in buona misura ad una disinformazione generale sui progetti proposti. Le opposizioni all'ubicazione degli impianti sul territorio (che riguardano per oltre il 50% il settore elettrico) colpiscono tutta la penisola con frequenti mobilitazioni di singoli cittadini, di comitati e, in misura crescente, di enti pubblici e partiti politici che affermano le proprie ragioni "contro" (Fenomeno NIMBY).

Considerazioni e proposte

Responsabilizzazione capillare fino ai singoli cittadini, condivisione equa e consapevole dei benefici e degli oneri delle rinnovabili da attuare anche attraverso una corretta e obiettiva informazione.

2. Ambiente

Le emissioni di CO₂ verificate nel 2009 nei 1.114 impianti italiani (1.020 l'anno precedente) che partecipano al sistema *Emission Trading* della UE, sono state 181,46 milioni di tonnellate, il 17,7% in meno rispetto ai 220,6 milioni di tonnellate del 2008. Lo si evince dai dati pubblicati dalla Commissione Ambiente della UE, che mostrano un calo anche per l'insieme delle installazioni europee (12.570 rispetto alle 10.400 del 2008): 1,69 miliardi di tonnellate verificate rispetto alle 2,11 milioni di tonnellate dell'anno precedente. Il sistema ETS è quindi "lungo", poiché l'anno scorso sono state assegnate in Europa allocazioni per 1,92 miliardi di tonnellate.

I due terzi della riduzione sono da attribuire a Germania (-40 Mt), Italia (-38 Mt), Gran Bretagna (-33 Mt) e Spagna (-26 Mt), mentre i "meno virtuosi" sono stati Olanda, Lussemburgo e Danimarca. A trainare la riduzione delle emissioni degli impianti sottoposti all'ETS nel 2009 è stato soprattutto il settore elettrico, in particolare in Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna. Nel 2008, invece, era emerso un deficit di 320 Mt a livello europeo e di oltre 22 Mt per il nostro Paese.

In Italia le emissioni del settore elettrico, per quanto riguarda gli impianti che hanno comunicato i dati al 1° aprile, si sono ridotte di 21,3 milioni di tonnellate (da 142,8 a 121,4), un calo di quasi il 15%. Un dato, questo, su cui pesa sicuramente il calo dei consumi dovuto alla crisi, cui si aggiunge lo spostamento della produzione sull'idroelettrico testimoniato dai dati sul *fuel mix* della produzione elettrica 2009.

2.1. I mercati

Nonostante un persistente periodo di incertezza il mercato della CO₂ sta mostrando segnali di ripresa. Il prezzo EUA DEC10 ha superato il 30 aprile scorso la soglia dei 15 euro attestandosi a 15,94 €/ton. Stesso andamento per il prezzo CER DEC10, quotato a fine aprile a 14,15 €/ton. Lo *spread* fra i due titoli, 1,79 €/ton, si è assottigliato notevolmente nell'ultimo anno (a Maggio 2009 era di 3,5 €/ton). Secondo gli analisti i prezzi dei certificati sono però ad oggi più alti rispetto ai fondamentali sottostanti, infatti la maggior parte dei settori inseriti nell'ETS hanno posizioni lunghe visto il calo delle emissioni nel 2009.

2.2. Copertura permessi di emissione EU ETS.

Il 30 aprile, giorno in cui scadeva il termine per la restituzione dei titoli di emissione 2009, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge ("Misure urgenti per il differimento di termini in materia ambientale e di autotrasporto, nonché per l'assegnazione di quote di emissione di CO₂") contenente misure per coprire il deficit di permessi di emissione per i "nuovi entranti".

Il decreto legge stabilisce infatti l'adozione di misure per l'assegnazione di quote di emissione di CO₂, a titolo gratuito, per gli operatori energetici e industriali con impianti entrati in funzione dopo l'aprile del 2009. Il decreto dovrebbe permettere di soddisfare le richieste di assegnazione senza aggravii né per i consumatori né per la finanza pubblica. Anche le nuove imprese dunque potranno disporre dei necessari diritti di emissione, avendo inoltre garantita la compensazione degli oneri per acquistarli: dovrebbe così divenire possibile evitare i paventati rincari dei prezzi dell'energia elettrica, con aumenti nelle bollette dei consumatori, famiglie e imprese.

Resta da capire il meccanismo attraverso il quale lo Stato trasferirà agli operatori le somme necessarie per coprire le quote (che deriveranno dai proventi della vendita all'asta delle quote di CO₂ di cui all'articolo 10 della direttiva 2003/87/CE).

2.3. ETS: terza fase con periodo transitorio fino al 2016

La Commissione Europea ha presentato il 13 aprile scorso agli Stati membri una proposta di regolamento per le aste dei permessi di CO₂ per la Fase III dell'ETS, a partire dal 2013. La bozza prevede, contrariamente agli orientamenti iniziali di Bruxelles, che per i primi tre anni (fino al 2016) i Paesi con più emissioni possano effettuare aste a livello nazionale. Inizialmente la posizione della Commissione era invece favorevole a una piattaforma unica europea per le aste fin dall'inizio della Fase III, nel 2013. La bozza prevede comunque la creazione di una piattaforma comune, ma lascia la possibilità agli Stati di mettere all'asta la propria quota di permessi a livello nazionale fino al 2016. In base alla proposta di regolamento, inoltre, gli Stati membri UE dovranno mettere all'asta i permessi della terza fase ETS come spot a 2 giorni o come future a 5 giorni, poiché, per motivi di semplicità e accessibilità, i permessi all'asta dovranno essere disponibili per la consegna entro al massimo 5 giorni. Un periodo breve, che nelle intenzioni della Commissione dovrebbe limitare ogni potenziale impatto negativo sulla concorrenza tra le piattaforme e le piazze di trading nel mercato secondario dei

permessi. In aggiunta, l'introduzione di una data limite per la consegna avrà l'effetto di limitare il rischio di abusi di mercato e permettere alle società più piccole un accesso più facile al processo di asta.

Nessuna indicazione è finora giunta circa l'implementazione delle aste preventive di EUA per il post 2012, che le *utilities* dell'energia richiedono per coprire in anticipo i contratti di fornitura *forward*; la proposta consente però agli Stati membri di organizzare eventuali aste preventive sulle piattaforme esistenti prima dell'entrata in vigore di quella centralizzata.

2.4. Pacchetto 20-20-20

È stato recentemente reso pubblico uno studio introduttivo della Commissione Europea (che dovrebbe portare alla redazione del rapporto finale che verrà presentato ai leader europei nel mese di Giugno) sulla possibilità di superare l'attuale target del 20% relativo alla riduzione delle emissioni, per passare ad un più significativo 30%. L'implementazione dell'obiettivo è ora, secondo la Commissione, "tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile" grazie alla consistente diminuzione delle emissioni registrata nel 2009 e a quella che ci si attende anche nei prossimi anni. Nel 2008 il costo della riduzione del 20% delle emissioni nel contesto del pacchetto energia e clima era previsto in 70 miliardi di euro. Le analisi della Commissione mostrano ora che il costo della riduzione del 30% sarebbe di poco superiore a questa cifra. La ridefinizione del target avrà un impatto diretto sull'ETS Europeo, che vedrà passare i propri obblighi di riduzione dall'attuale -21% ad un più impegnativo -34%.

Dal canto suo il Senato italiano ha di recente approvato la mozione della maggioranza che impegna il Governo a chiedere in sede internazionale la decadenza dell'accordo 20-20-20 e a rivedere gli impegni di riduzione delle emissioni di CO₂ su livelli "più equilibrati" per l'Italia rispetto a quelli degli altri Stati membri ed in linea con quelli assunti autonomamente da Usa, Cina, India, Sudafrica, Brasile e Messico".

2.5. Accordi internazionali

Il 2009 era stato annunciato come l'anno decisivo per il futuro del Protocollo di Kyoto. Nonostante le forti aspettative sulla Conferenza di Copenhagen il risultato è stato tutt'altro che soddisfacente. Il fallimento è da attribuirsi principalmente alla distanza tra le posizioni di USA e Cina da un lato ed Europa dall'altro. Distanze, peraltro già annunciate, che hanno di fatto ridotto la conferenza di

Copenhagen ad un G2 cino-americano. Parte del fallimento è tuttavia possibile attribuirlo alla recente crisi economica che, sebbene abbia comportato una notevole riduzione delle emissioni globali, ha portato in tutto il mondo ad un ridimensionamento del tema ambientale privilegiando misure di sostegno socio economiche. La comunità internazionale deve perciò ancora superare frizioni e disaccordi quali la struttura finanziaria degli impegni, l'inserimento nuove tecnologie per i progetti CDM e JI, il grado di impegno per i paesi in via di sviluppo ed il ruolo di USA e Cina, che la separano da un accordo finalmente condiviso. Gli operatori restano ottimisti anche osservando la portata e il peso che si sta dando all'ambiente nei piani anticrisi mondiali. Si guarda inoltre con grande interesse all'approvazione del *climate bill* statunitense ancora bloccato in Senato ma che potrebbe fornire l'accelerazione decisiva ai negoziati intenzionali sul clima in vista della COP 16 di Cancún in programma per Dicembre 2010.

Considerazioni e proposte

In fase di definizione degli accordi internazionali vincolanti è opportuno che la rappresentanza italiana tenga conto delle reali potenzialità del Paese di assolvimento degli obblighi in modo che essi non generino oneri eccessivi per le imprese e per i cittadini. Ogni misura che verrà adottata dovrà essere in grado di promuovere l'uso delle fonti rinnovabili stimolando nel contempo competitività e crescita nazionale.